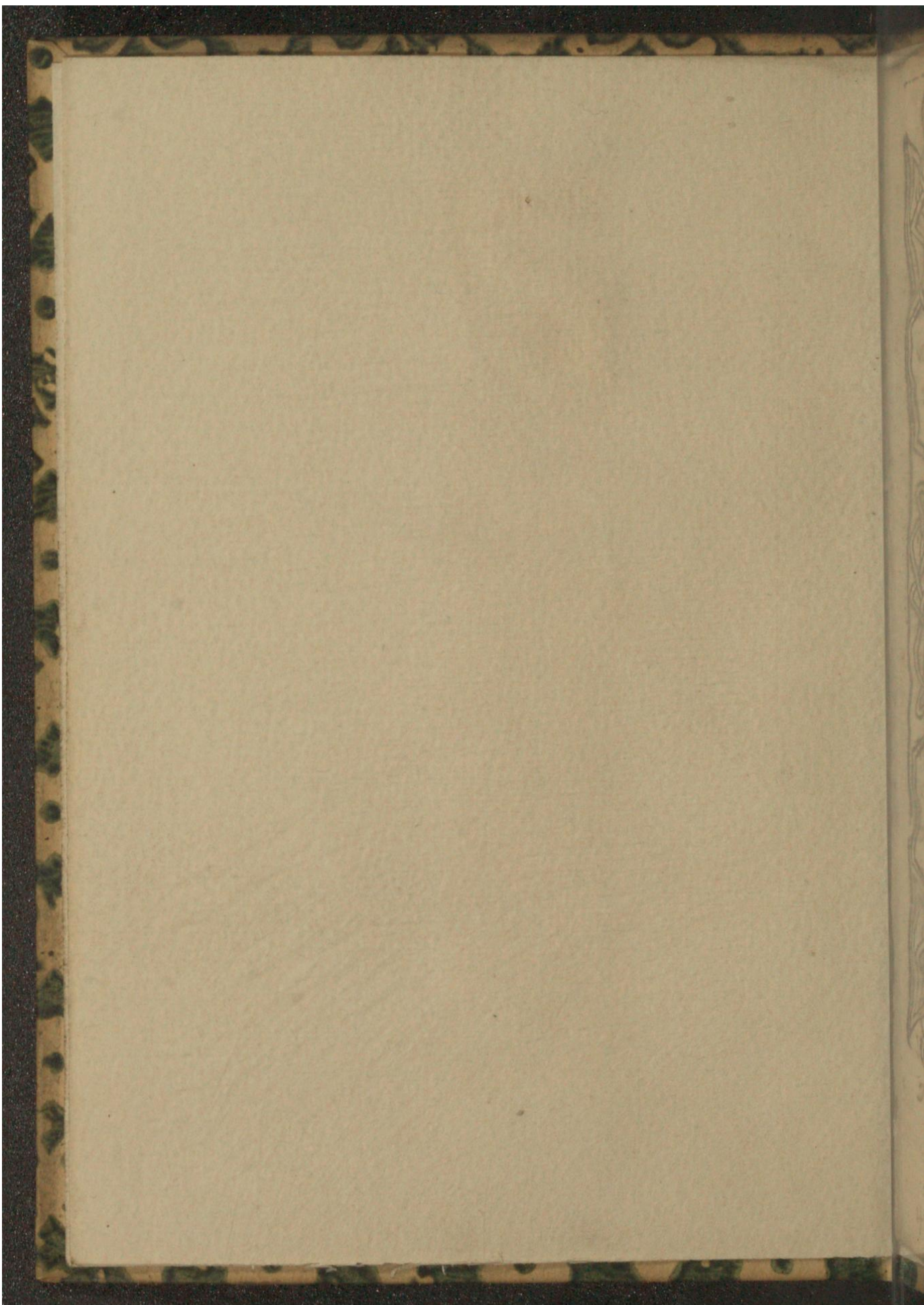
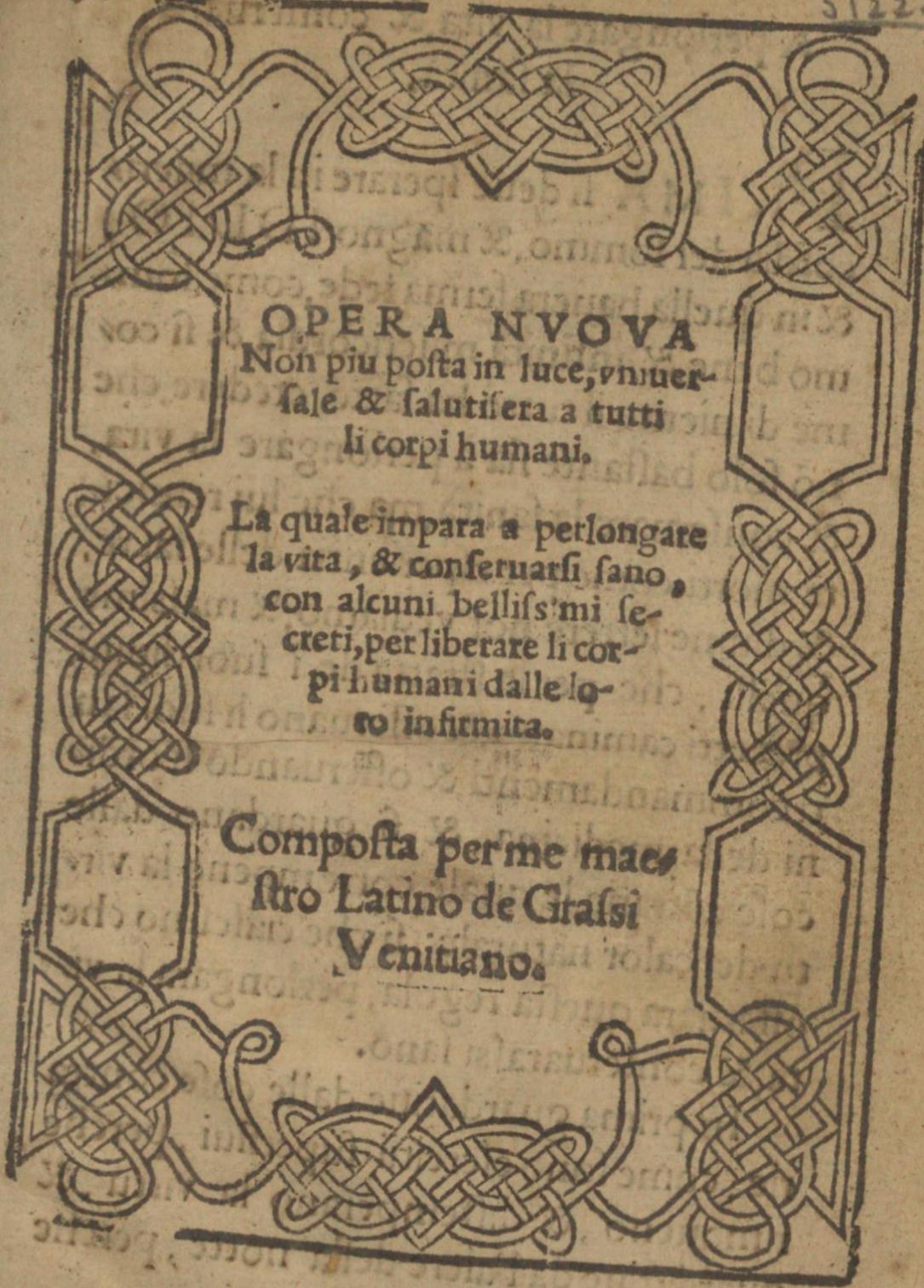
Very rare and early Italian pamphlet of popular cures and recipes. Some of the chapters: Secreto mirabile a conservare li denti e farli bianchi e il fiato che non puzera mai. A guarire la sordità delle orecchie. A guarire li calli delli piedi. A far cascare li peli che non vi nasceranno mai più. A far venire e moltiplicare il latte alle donne. Cura della morditura dell' aspido, e simili animali venenosi, etc. — A few traces of use. About 10 lines erased by ink.

OPERA NVOVA

Non piu posta in luce, vniuersale & salutifera a tutti li corpi humani.

La quale impara a perlongare la vita, & conseruarsi sano, con alcuni bellissimi secreti, per liberare li corpi humani dalle loro infirmita.

Composta per me maestro Latino de Grassi Venitiano.

A perlongare la vita, & conseruare la sanità.

PRIMA si deue sperare in la misericordia del sommo, & magno IDDIO, & in quella hauera ferma fede, come sommo bene, & infinita misericordia, & si come di niente il tutto ha fatto credere, che nõ solo bastante sia à perlongare la vita, & conseruare la sanità, ma che lui resuscita morti, come per esperientia delle sacre, & diuine lettere noi vediamo, & maßime quelli, che per la stratta de i suoi diuini precetti caminano, & osseruano li suoi san ti commandamenti, & osseruando li ordini della medicina, & si guardano dalle cose cõtrarie, le quale corrompeno la virtù del calor naturale, si che ciascuno che osseruara questa regola, perlongara la vita, & conseruaraßi sano.

In prima guardatiue dalle cose contrarie, come sono esercitii superflui, perche rimoueno, & distemperano la virtu, & guardatiue da l'aiere della notte, perche

è humido, & friggido, & fa relassare il catarro della testa, mangiate sobrio, & aspettate il termine della digestione, non mangiate cose crude, perche tutti hanno della humidita, & sono friggide, & guastano il stomaco, non beuete freddo, perche le cōtra al calor naturale, & quando andate à dormire, dormitte su'l canto dritto, & poi voltarete su'l canto manco, & qualche poco con la bocca in giu, & sopra'l pasto non vsate il coito, osseruando questo ordine viuerete sano, & longo tempo.

Secreto mirabile à conseruare li denti, & farli bianchi, & il fiato che non puzera mai.

Non lassate pasto tra vn dente, & l'altro, dormite con la bocca serrata, & la mattina innãze che parlate, cioe che suentati il fiato, con il lenzuolo caldo stricateui intorno alli denti, & tossete tre ouero quatro volte, atteso che puossa vscire fuori, quello catarro che è redutto dentro

la bocca osseruando questo ordine conseruarette il fiato, & li denti li fareti bianchi, & non si guastaranno.

A pigliare li vcelli.

Fa delli scartozzi non troppo longhi, & larghi quanto che intra la testa del vcello, & fa vn buso in terra tanto largo quãto e il ditto scartozzo, & che nõ habbia ritegno, ne tampoco che comparisca sopra la terra el ditto scartozzo, & metteli dentro da magnare, & intorno alla bocca del scartozzo di dentro via imbrattalo de visco ouero de trementina.

A la retentione de l'orina causata da qual si voglia stato d'infirmità.

Piglia sei grana ouero acini de alchechengi, & pistali in vn mortaro, poi piglia vn poco di brodo & distempera insieme, & dallo al patiente a beuere, che subito orinara, & è sperimentato vero.

Al dolor de fianchi.

Piglia oglio de lino schietto onze diece, & onze quatro di seme di prato, & vno mezzo bicchero di vino bianco buono,

& ogni cosa metti in vna pignata nuoua netta, & fa bollire insino che sia consumato il vino, & poi colla con vna pezza, e premi forte, & fa vn cristero al patiente che subito sara sano.

A constringere il mestruo a le donne quando è grande, che li medeci lo chiamano mal profondo.

Piglia vn'herba che si chiama asprella, quald è simile al gionco, & falla seccare al forno con honesto modo che nō si abbruscia & poi pesta sottilmente, & quella dalla à beuere al peso de vno scutto in vino roscio buono la mattina à digiuno.

A leuare il dolor delle moroide, ouero dette stomacale essendo di fuora.

Piglia oglio de lino, & fallo caldo, & poi piglia vn poco di bambace, & bagna con l'oglio detta infirmità doi o tre volte piu caldo che poi sofferire, che subito sana.

A sanare la formica humiliare vero esperimento.

Piglia vna pignata noua piccola inuetriata di dentro, & poi piglia vn poco di lana

succida, e mittila in detta pignata, & ot-
turala benissimo, accio non suenti, & po-
nila sopra il fuoco lento, & fa brusare la
detta lana bene, & puoi la leuarai fuo-
ri della pignata, & sopra vna di quelle
pietre che i dipintori macinano li suoi co-
lori, & in quello modo macinala benissi-
mo, giongendole vn pochetto d'acqua
rosata, & falla venire in modo di vnguen
to, & serbala in vn vaso, & laua la piaga
con acqua di piantagine, & puoi mettili
sopra vn puoco di detto vnguento sera,
e mattina, & se li giorni sono longhi, me-
dicala tre volte al giorno, & sanara.

Esperimento vero da sanare
la quartana.

Piglia scorze de faue, & mettili dentro
sette cimici di lettera viui, & ingiottili nel
principio del freddo, che subito sana.

A guarire la sordita delle orecchie.

Piglia del frassino, & fallo lambicare con
lembico de speciali, & de quell'acqua
metti calda dentro l'orecchia con vn po-
co di bambace in modo di lucigno, sera e

p[illegible]
[illegible]mente.

A leuar via vna colera per la persona.

Piglia vna rapa grossa,& falli vn buso in mezzo a modo d'un scudelino, & poni dentro tre danari di oglio comune, e tre danari d'incẽso, e tre danari di cera nuoua, & poi ponila nel forno tãto quãto co ce il pane, e cauala poi fuora, e quell'vnguẽto è perfetto ongẽdo sopra la colera.

A far smarire le macchie del viso.

Piglia radice de serpentaria, e cuocila in vino bianco, tanto che cali il terzo, & cola per panno de lino, è cõ quella lauati molto bene il viso, & è cosa esperimentata.

A guarire li porri.

Piglia schiuma della lissia quando la bogli cõ la cenere, & quella mettila su i porri doi, o tre volte caldissimo, quanto puoi sofferire, & presto guarirai, & è prouato.

A guarire li galli delli piedi.

Piglia calcina viua doi parte, & vna d'oro pimẽto & del mele, & in corpora insieme & metti sopra il callo, andara via subito.

A far lisſia per capelli.

Piglia cenere de vita bianca, & fa bollire con queſte coſe dentro, pomelle de laure ſecche, ceuole ſecche, cō greco, & cola la ditta lisſia per vn ſacchetto, & lauati il capo ſpeſſe volte, vederai vna bella eſperientia, & è coſa prouata.

A fare che li capilli veniranno rizzi.

Piglia radice de felece, & fanne bollire in la lisſia, & laua il capo, & farace li capilli rizzi, e veranno luſtri in poco tempo.

A fare che li capilli non diuenteranno mai canuti.

Piglia del latte d'una cagna, & con detto latte ongeti li capilli, & non diuenteranno mai piu canuti, vſando la detta ontione, & è vero.

A far caſcare li peli che non vi naſceranno mai piu.

Piglia ſapone libre vna, gomma de vino onze tre, oropimento onza mezza, ſucco de cicuta onze tre, e fa vnguento con cera, & doue voi che li peli caſchino ongeti & la mattina lauati, che li peli caſcheran-

no tutti, poi piglia vn liguro e scorticalo, & con quella pelle frega bene sopra doue sono cascati li peli, doi o tre volte non nasceranno piu, ma fregati con la parte di dentro con la pelle.

A far capilli, & barba bianca negrissimi.

Piglia poluere de foglie di figaro, & q̃lla impastala cõ olio camomilla, & ongete la barba, & li capilli, & venirãno negrissimi.

A far acqua per far bianchi li denti.

Piglia salmitro, & lume di rocca cruda, & distilla la prima acqua che vscira serra dentro vna ampolla, & con detta acqua bagnate li denti fregando con vn panno di lino, & si mondificharanno, & veniranno bianchissimi.

Vnguento nobile a scottatura di fuoco che sana, & non lascia segno.

Pigliate due chiare d'ouo, due onze di tutia Alessandrina, & due onze di calcina viua, lauata a noue acque, & vn'onza di cera nuoua cõ tanto olio rosato quanto basta, e fatte vnguẽto, & vsatelo alli bisogni.

A chi nõ tiene il cibo, & al souerchio vomito, & alla debilità grãde dello stomaco, rimedio raro, & pfetto.

Pigliate cera rossa libre tre, & habbiate vna scudella d'oglio d'oliua, & piglia pezzi d'Alabastro, & infocateli sopra le brace & pigliateli con le molle, & smorzateli in detto olio, & cosi smorzateueli tre, o quatro volte, poi cauateli fuori, & pestateli sottilmente, & mescolate quest'Alabastro con la cera sopradetta, & con quell'oglio oue le smorzaste, mettete ogni cosa à distillare per vna storta lutata à fondo scoperto. & dando tanto fuoco che passi via tutto l'oglio, & cio quello che puo passare, voi lo serbarete, aggiongendoui fino a mezz'onza di mirra in poluere. Poi quando volete adoperarlo, pigliatene in vna padelletta di rame, o di ferro, o in vna fressoretta vetriata, e habbiate alcune cime o foglie di assentio, o nascenso, o herba amara, & mettele dentro in quell'oglio, & fattelo bollire vn pezzetto, o soffriger dentro. Poi pigliatelo cosi caldo

& vngeteui con esso dal pettinecchio, o pettinale, insin alla gola, & questo fate la sera in letto. Et farete vn stomaco forte, & perfetto. Et nel mangiare vsate del rosmarino piu che potete, crudo, & cotto, & in ogni modo, tenendone ancora nel fiasco del vino che beuete. Et similmente vsate di pigliar della infrascritta acqua vite che e miracolosa.

A far venire & moltiplicare il latte alle donne.

Piglia frondi verdi di finocchi, & fatele bollire con vino o con acqua, & beuane la dõna a pasto, & fuor di pasto piu spesso che puo, & hauera latte assai, & se ancora patisse de retentione di mestruo, o corso ordinario delle donne, questa e medecina bona e perfetta.

Cura della morditura dell'aspido, & simili animali venenosi.

Il glorioso & sublime Iddio, creatore di tutte le cose, & quello ilquale produsse l'huomo come sua speciale creatura, lasciò che fosse insidiato da serpi, prouedet-

te anco le cose necessarie, e gioueuoli alle morditure loro, si per dimostrare la potentia della sua diuinità, si per far cognoscere à mortali la dignità de corpi, & anime sue. Ora la cura del morso dell'aspido, & simili ricerca vna sola intentione, cioe adoperare vn tratto, & in vno gli vniuersali, & particolari, senza tramettere tempi. Fassi la cura de gli vniuersali con dar medecine che habbino virtu bezzardica & cordiale. Et impero come prima il medico si fa innanzi à chi e cosi fattamente morduto, non vi e meglio che subito, & immediate darli da bere vn poco di vino odorifero, la teriaca ottima di Galēo, o di Aliab, alla quantità di vna castagna. Cosi anche di subito e vtilissimo scarificare il loco del la morditura bene allo in giu, & poi metterui sopra vna ventosa, la quali tiri fuori insieme il sangue con il veleno. Appresso glie vfficio d'uno prudente medico senza indugio cuocere il luogo con vn ferro affocato, o in cambio di cauterio attuale perfettamente, & bene in giu abrusciare la

morditura cō olio ſambuccino bogliente. Il che finito molto gioua impiaſtrare il luogo con cipolle cotte, & peſte inſieme cō vn poco di theriaca, di botturo, di ſca- biosa, di ditamo, & di gentiana, & ancora vn poco di tremētina. Coteſto impiaſtro tiene facolta di ammazzare il veleno con attrahere, & alquanto digeriſe l'eſcara fat ta o dell'oglio bogliente, o dal fuoco. Et impero che li giouani ineſperti dannano l'aplicare della theriaca nella parte di fuo ri ſu per la morditura, & ſu per il luogo del cuore, affermando che naturalmen- te quella caccia da ſe il veleno, & riſoſpin gelo addentro. Salua la pace loro, io dico quello che anche prouaua Vgo da Sena nel ſuo conſeglio. Et quella è la ſua in- tentione, benche perhiui alquanto piu oſcuro. Or tengo dietro à tale morditura (come dice il preſato nel luogo medeſi- mo) accidenti ſi fieri, ſi aſpri, ſi horrendi, che etiamdio il medico a vederli ſi ſgo- menta, & sbigotiſce. Et impero giouara pigliare la poluere infraſcritta in vn poco

di vino odorifero , la cui forma è questa. Piglia castoreo , cassia lignea , aristologia rotonda ana dra.ʃ.seme daniso,& di pepe ana dra.2.tritinsi,& si a la sua dosidra.1.cō vn poco di vino odorifero. Medesimamē te gioua la potione posta qui sotto. Piglia tremidittamo , cardo benedetto ana ser.1. theriaca di Gal. dra.ʃ.zaffa. gr.2. seme. di cedroser.ʃ. siniraldo gr. drоronico dra. 1. sir.di succo d'acetosa,acqua di bulgrosta an.dra.6.vino di melo grane,vino medio- cre odorifero an.dra.ʃ. mischia,& da bere al patiente che opera diuinamēte contra ciascūa morditura,& è presentaneo rime- dio cōtra la peste. Cosi va rei terando det ta potiōe,& poluer vna o due fiate al gior no a digiuno,fin che conoscerai il veleno dalla morditura esser spento , & facilmēte conoscesi al scemare per gli accidenti. Fat to questo non sia se nō vtile purgare il pa tiente cō il digestiuo infrascritto. Piglia si ropo rosato di infusione,sir.di succo d'en diuia,di succo d'acetosa an. onz.ʃ. acqua d'endiuia,di buglosa,di melisa an. onz.1.

Tolto q̃sto siropo per quattro giorni purghisi il patiente, con questa medicina. Piglia diacatolicon on.1. manna eletta on.1. dissoluinsi con acqua bastante di bulglossa & d'enditia, aggiugnendo siropo viol. on. 3. Et non ardisca ne primi giorni lubrificar il ventre con altro che cõ cristeri ne gia far la flobotomia, passati li quattro giorni, curisi col medicamento di cepolla predetto, & altre cose si come le ferite aduste, & e sperimento vero.

LAVS DEO.